



Associazione di protezione ambientale riconosciuta ai sensi dell'art. 13
L. 8/7/1986 n. 349 D.M. n. 59 SCOC 94 - O.N.L.U.S. -
Aderente alla F.E.E.E. - Fondazione per l'educazione ambientale in Europa

Potenza, li 20.05.1999

Dal momento in cui, circa 30 anni or sono i primi movimenti ambientalisti in America, inscenavano azioni di protesta per contrastare politiche dissennate di depauperamento del patrimonio comune che è l'ambiente in cui tutti viviamo, sembrano essere trascorsi secoli.

Il Movimento Ambientalista ha fatto passi da gigante, allorquando la opinione pubblica mondiale ha preso coscienza che il pianeta veniva minato nella sue risorse rinnovabili (acqua, aria, foreste) e non rinnovabili (petrolio, ecc...) costringendo i Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo, a riunirsi agli inizi degli anni '90, a Rio De Janeiro per le prime conferenze mondiali sullo stato dell'ambiente, a seguito delle quali veniva sancita la teoria dello *sviluppo sostenibile*, ovvero della sostenibilità dell'intervento umano da parte del *sistema ambiente*.

Proprio in quegli anni, per iniziativa dell'On. Prof. Gianfranco Merli e di alcuni amici, cattolici legati per via di attività diverse alle politiche per l'ambiente, nasceva il Movimento Azzurro, oggi Associazione di Protezione Ambientale riconosciuta dallo Stato, O.N.L.U.S. con una propria personalità giuridica.

Il Movimento Azzurro intendeva sin dalla sua costituzione favorire il passaggio da un ambientalismo di *protesta* ad un ambientalismo di *proposta* contribuendo ad uscire quindi definitivamente dalla fase in cui *la questione ambientale consisteva nell'affermare la incompatibilità tra crescita economica e qualità dell'ambiente*.

In questa nuova fase, il concetto veniva quindi rovesciato: crescita economica e qualità dell'ambiente non solo sono compatibili, ma addirittura, complementari.

Certamente questo è vero in una situazione di equilibrio sostanziale tra le politiche di sviluppo e quelle di protezione della risorsa ambiente, anche perché se il declino ambientale proseguisse, ogni tipo di sviluppo si renderebbe impossibile, così come è vero che allo sviluppo

non si può rinunciare se non si vuole tornare indietro rispetto alle conquiste economiche e sociali realizzate in questo ultimo secolo, ma anche sul piano dei valori democratici.

L'entrata in crisi del modello di sviluppo industriale, all'inizio di questo decennio ha messo in crisi anche il principio che all'uomo sia possibile utilizzare senza limiti con l'ausilio della scienza e della tecnica le risorse della terra per assicurarsi uno sviluppo altrettanto illimitato.

L'idea dunque che qualsiasi ipotesi di sviluppo non possa prescindere dal vincolo etico della utilizzazione razionale delle risorse, che cioè lo sviluppo può determinarsi solo senza detrimento dell'ambiente e delle risorse naturali su cui si fonda ogni attività umana, obbliga l'ambientalista cattolico, se vuole definirsi tale, ad impegnarsi per individuare un modello di sviluppo fondato sulla compatibilità tra uso delle risorse e salvaguardia dell'ambiente, tra gli interessi delle generazioni presenti e quelle future, ad affrontare in definitiva quella grande sfida riformista di fine secolo, ineludibile per iniziare il nuovo millennio, che è la ristrutturazione ecologica industriale.

Obiettivo questo al quale ancora non si giunge, che rimane ancora lontano, nonostante le dichiarazioni di intenti e le buone intenzioni dei Paesi industrializzati, partite per esempio dal penultimo vertice mondiale sull'ambiente di Kyoto, le quali si infrangono sullo scoglio degli interessi delle superpotenze industriali, come è avvenuto nell'ultimo recente vertice di Buenos Aires, dove con varie alchimie politico-economico-finanziarie e coinvolgendo gli interessi dei Paesi in via di sviluppo, gli Stati Uniti (responsabili del 25% delle emissioni di gas tossici in atmosfera) sono riusciti ad eludere gli impegni di Kyoto i quali indicavano una riduzione del 5,2% degli stessi, gradualmente ed entro il 2008.

Deludente il risultato quindi per i paesi del vecchio continente i quali perseguivano la linea di approdare ad una lista di misure sulle quali coordinarsi; strategia questa non recepita ed elusa, a riprova del fatto che la società industriale, salvo palliativi, non si riconverte in maniera seria.

E' inutile o limitativo difendere l'integrità di un sito naturalistico, se poi i governi non si impegnano concretamente per indurre, centinaia di milioni di persone, in America, come in Europa, a ridurre come detto i loro consumi e quindi le emissioni di ossido di carbonio -co2- nell'aria.

Quel sito naturale come noi tutti è destinato a soccombere, come è pure inutile impedire il taglio di un bosco, che nell'immediato sembrerà preservato, ma che con il tempo se non coltivato adeguatamente, soccomberà perché il suo ciclo vitale ha bisogno del taglio e l'uomo non può privarsi della materia prima e rinnovabile legno, ma deve procurarla e produrla, nel rispetto dell'ecosistema bosco e di tutte le sue altre funzioni, oltre a quella produttiva.

Per noi del Movimento Azzurro parlare del diritto umano all'ambiente è calarsi nelle radici della nostra identità di Associazione Cattolica per l'Ambiente.

Il diritto umano all'ambiente è già peraltro molto palese nel primo articolo della Costituzione Italiana come diritto umano alla salute. Convergenndo nel diritto tutta la cultura di informazione e di formazione noi del Movimento Azzurro ci impegniamo a fare da vettori fra le istituzioni preposte al varo delle leggi e l'interpretazione corretta degli amministratori e della gente tutta.

Abbiamo ritenuto creare un organismo che si attivi nella società sulle problematiche ambientali, avendo le caratteristiche, di organismo aperto a quanti condividendo o semplicemente convengono, verso quella morale e quell'etica dell'ambiente che è propria dei cristiani e del loro rispetto verso la vita in ogni sua forma e manifestazione.

L'ambientalista cattolico, nel porsi il problema di una precisa responsabilità dell'uomo verso l'ambiente, responsabilità che deriva allo stesso dal fatto di essere il determinatore, per volontà di Dio, del destino di tutte le creature, regno animale e vegetale, territorio ed elementi naturali che costituiscono nel loro complesso l'ambiente, non può esimersi dall'impegno dell'uomo per la difesa, la valorizzazione e l'abbellimento del patrimonio naturalistico che gli è stato consegnato, tanto più che questo impegno per il cristiano costituisce un imperativo morale.

Abbiamo preso atto che finalmente, da qualche anno, le problematiche ambientali si sono spostate dall'ambito esclusivamente tecnico a quello degli studi e delle esigenze di etica e politica.

La caratteristica del cattolico impegnato in questo campo è l'equilibrata fruizione delle risorse economiche e tecniche, mai barattando il vero bene per falsi miraggi.

Urge perciò rendersi conto che il controllo dell'azione umana sulla natura richiede più scienza e più cultura: troppe poche sono le opinioni solide e condivise, le interpretazioni coerenti dei fenomeni che riguardano congiuntamente l'ambiente e la lotta alla miseria e all'ingiustizia.

In una parola l'ambiente non è soltanto quello che appare secondo la consueta parcellizzazione dei suoi aspetti – suolo, acqua, aria, foresta, agglomerati urbani e poi ancora risorse energetiche e materiali.

L'ambiente è tanto il canale delle nostre azioni, quanto la risultante del nostro agire. Esso influisce su di noi intanto che lo modifichiamo deliberatamente, oppure ci opponiamo alle modificazioni valutate a rischio.

La conclusione è perfino ovvia: la responsabilità etica investe tutte le nostre azioni, e quindi l'ambiente, centro della nostra vita.

Rocco Chiriaco
Presidente Nazionale

